

# DIVIDERE SULLA CARTA: CINQUECENTO ANNI DI STORIA DEI CONFINI ALTOADRIATICI ATTRAVERSO LE CARTE ANTICHE

Orietta Selva - Dragan Umek\*

## I. La carta: da prodotto iconografico a strumento di potere

L'attenzione per gli eventi che continuano a interessare il confine orientale d'Italia non è una questione legata solo al presente ma risale a molti secoli or sono e accomuna molti ambiti disciplinari. Questo interesse scaturisce, come ci ricordava Giorgio Valussi (1972, p. 23), dalla necessità di sapere come mai sin dall'antichità si sia stabilito un confine politico e non naturale nella regione compresa fra le Alpi Giulie e la parte più settentrionale dell'Adriatico, e come mai questo sia più volte mutato nel tempo.

La questione è ardua da redimere proprio per le complesse caratteristiche dell'area Alto Adriatica, crogiuolo di etnie e lingue differenti, dove lo stesso spazio è stato conteso in diverse epoche dagli Stati che condividevano gli stessi confini, e dove l'elemento confinario è stato frequentemente motivo di dura separazione ideologica.

La conoscenza del territorio Alto Adriatico e dei suoi mutevoli confini può essere facilitata anche dall'analisi diacronica di carte storiche. La lettura della rappresentazione della realtà di cui esse sono portatrici deve essere fatta alla luce sia della conoscenza del lungo processo di evoluzione culturale e tecnica della cartografia in generale, sia delle esigenze di informazioni spaziali poste dall'epoca in cui le carte sono state redatte. In questo senso, il documento cartografico diviene una fonte preziosa per la conoscenza delle dinamiche territoriali, in particolare se considerato non solo come possibile specchio del dato reale, bensì come dato costruito, plasmato in modo più o meno consapevole dai valori e dagli obiettivi propri del suo artefice e del suo committente, all'interno di un determinato quadro storico, sociale, culturale, politico, economico.

La fisionomia definitiva di questo *Catalogo* ha visto la scelta di materiali cartografici originali che coprono un ampio arco temporale, partendo dai documenti di matrice gastaldina e mercatoriana fino a giungere ai prodotti matematico geodetici curati dai diversi Istituti Militari nati e sviluppatisi a partire dal XIX secolo. Si tratta di pezzi sciolti, di carte facenti parte di raccolte eterogenee, di atlanti e ancora di documenti prodotti come apparati cartografici di opere di diversa tipologia, fattura e genere.

Sta di fatto che questi reperti iconografici assumono particolare significato perché all'importanza che di consueto si attribuisce loro – appunto perché soddisfano il bisogno di rappresentare in forma piccola e maneggiabile, e in modo evidente, proporzionale e possibilmente completo, il territorio – si aggiunge il fatto che essi rappresentano o possono rappresentare nella storia del pensiero e dell'attività umana un punto di concentrazione e di sintesi, tanto da essere quasi un "monumento" atto a fissare gli stadi di

---

\* Dipartimento di Scienze della Formazione e dei Processi Culturali, Università degli Studi di Trieste. L'intero lavoro è stato ideato, discusso e redatto con unità di intenti, ma ciò non ha escluso una divisione dei compiti. Il testo introduttivo è frutto del comune impegno dei due autori, tuttavia a Orietta Selva va attribuito il paragrafo 1, *La carta: da prodotto iconografico a strumento di potere*, mentre a Dragan Umek il paragrafo 2, *Per un quadro geostorico*. Le attribuzioni delle schedature cartografiche sono indicate in calce dalle seguenti sigle di abbreviazione: Orietta Selva [O.S.], Dragan Umek [D.U.].

progresso o di regresso nella estrinsecazione di tale pensiero e di tale attività, indicando il percorso della scienza e il progresso delle conoscenze.

Nel prodotto iconografico la visione di un territorio è organizzata attraverso l'arte grafica, ma l'apparente staticità o fissità dell'immagine non deve trarre in inganno i lettori più avvertiti, e deve essere filtrata dalla consapevolezza di una vita dinamica del soggetto-territorio connaturata e preesistente a qualsiasi fase di "messa sulla carta". Quello che sovente si esclama commentando un'opera di pittura o scultura: "Ma sembra vivo! Ma sembra vero!", sottintendendo la vitalità e il movimento innati al soggetto ritratto, lo si dovrebbe intimamente esclamare anche di fronte al "ritratto di un territorio" quale è il documento cartografico.

Per tanto la ricerca del geografo e dello storico non deve limitarsi al solo prodotto geocartografico, ma deve comprendere anche altri fattori, quelli che presiedono le caratteristiche, l'organizzazione e la trasformazione continua di un territorio e quelli che sovrintendono a ogni raffigurazione della superficie terrestre. Infatti, l'oggetto principale della cartografia, il territorio, è uno spazio geografico in cui, sul sostrato di dinamiche naturali si appoggia e si insedia l'altrettanto dinamico processo di territorializzazione umana, con tutti i suoi strumenti di reificazione e strutturazione, ovvero tutti quegli elementi che concorrono alla costruzione e all'appropriazione materiale dello spazio e i contesti operativi che permettono di realizzare un programma sociale su base territoriale, tra i quali l'elemento politico diventa una discriminante imprescindibile.

La cartografia storica che lungo i secoli ha *ritratto* e *fotografato* le modificazioni e le evoluzioni fisiche sia di ordine naturale, sia di prerogative umane, pur essendo una raffigurazione "imperfetta", legata alle conoscenze specifiche dell'epoca e limitata alle fonti disponibili al momento della sua stesura, assume nel campo della geografia storica notevole valore per le informazioni sempre oltremodo importanti, attraverso le quali ci è consentita la ricostruzione del paesaggio e dell'ambiente nei secoli trascorsi.

I documenti cartografici in *Catalogo* partono dal XVI secolo, quando inizia a muoversi il processo di formazione degli Stati Nazionali e le questioni confinarie acquisiscono una valenza per la quale le scale di mappe pseudo-catastali o dei disegni per le Camere dei confini non sono più appropriate. La rappresentazione documentaria, infatti, dovrà rivelarsi il mezzo per la conoscenza e soprattutto per il controllo del territorio tutto.

Così, ogni raffigurazione, dopo essere stata per secoli una pratica guida e insostituibile mezzo di orientamento oltre che negli spostamenti umani, soprattutto nelle percezioni spaziali, nelle esplorazioni e nella costruzione di una topologia del dentro e del fuori, del vicino e del lontano, dei confini naturali e dei confini mentali, dal Cinquecento in poi ritorna ad assumere anche quei ruoli di controllo del territorio, già manifestatisi in antico peraltro, e che sono quelli che la legheranno sempre più prepotentemente al potere politico e, quindi, anche a quello militare.

Che il prodotto cartografico si trovasse, per esempio, in forma di globo nella mano della statua di Pompeo Magno, o sotto i piedi di quella di Cesare o ancora, con descrizione più estesa e più puntuale, dipinto nella *Porticus Vipsania* della Roma Imperiale, e secoli dopo, in una Galleria o in una Sala delle Carte, come quella di Cosimo I a Firenze, era un fatto proteso a dare una forma visibile al concetto di dominio, secondo una precisa strategia culturale di pubblica autocelebrazione del potere, che controllava la produzione cartografica e la sua accessibilità, a supporto della sua logica politica (Dematteis G. 1996).

Una visibilità resa tale attraverso l'uso di espedienti artistici quali un'iconografia affidata a modelli estetici imposti dal gusto del potere e per il popolo filtrati attraverso la capacità didascalica dell'allegoria.

Un uso della cartografia, questo, che proprio dal XVI secolo in avanti, conosce una particolare sottolineatura nei cartigli celebrativi che ricordano la figura intermediaria tra il potere e gli occhi del popolo: il geografo del Re, come Nicolas Sanson alla corte di Luigi XIII.

Lo stretto legame tra cartografia e potere ha influito anche sui modi e sui luoghi di conservazione di essa, e sulla sua accessibilità. Per un lungo periodo della storia, la cartografia può rientrare a pieno titolo tra gli *Arcana Imperii*, come ci dimostra la sua manipolazione e la segretezza di alcuni suoi usi. *Colui che detiene l'informazione detiene il potere*, fu una consuetudine sempre tangibile. Solamente quando vi sarà libero accesso alle informazioni potrà essere garantita una decisa vocazione allo sviluppo. Non sarà un caso che nel clima della Rivoluzione francese i due astronomi Jean Baptiste Joseph Delambre e Pierre Méchain, incaricati di misurare il quarto del meridiano che, passando per Parigi, unisce il Polo Nord all'Equatore, allo scopo di derivarne il "metro" ovvero la nuova unità di lunghezza che in tutta la Francia avrebbe dovuto sostituire il vecchio "piede del Re", di valore diverso in ogni regione del Regno e controllato dai nobili, depositeranno nel 1799 il campione materiale della nuova unità di misura non più nel Tesoro del Re dove si custodivano le carte che asserivano i suoi diritti sulla terra, ma nei nuovi Archivi della Repubblica, aperti alle mani del popolo, perché la Terra, sulla quale il metro era stato misurato, era cosa di tutti. Far dipendere il "metro" dalla misura della Terra attraverso il meridiano significava, infatti, garantire un campione di misura universale, eterno, non soggettivo, patrimonio di tutti, accessibile e verificabile da tutti. Dunque, determinare "la Misura" alla quale sola si sarebbe dovuta rapportare ogni distanza, interpretava simbolicamente la ricerca di attuazione del principio di uguaglianza tra gli uomini, uno dei valori fondanti dello spirito della Rivoluzione e della nuova visione del mondo che animava la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino", proclamata a Parigi dieci anni prima (Guedj D. 2004).

Si trattò di un primo passo anche verso l'affermarsi della topografia militare, una vera e propria disciplina avente lo scopo di fornire una conoscenza quanto più possibile esatta proprio nei dettagli fisici ed umani affermatasi con gli ultimi anni del XVII secolo. I documenti, dunque, figureranno anche la tangibilità e l'oggettività delle caratteristiche confinarie, e saranno legati non solamente ad aree di estrema importanza storica cui ci si troverà di fronte nelle varie carte, anche se queste varieranno nella precisione del dettaglio a seconda delle epoche in cui verranno rappresentate, ma anche a delineazioni nelle quali i territori soggetti al controllo di potenze contrapposte s'incuneavano gli uni negli altri, in modo talmente complesso da formare talvolta delle vere e proprie isole all'interno del dominio nemico; ciò appare ben evidente nella carta prodotta da Majeroni-Capellaris nel 1778; essa, riportando un disegno ricco di particolari, testimonia la sua elaborata costruzione soprattutto là dove non si riusciva né a modificare le sistemazioni né a fissare con certezza i diritti territoriali delle grandi potenze contrastanti e tutto ciò anche se trattati di pace e negoziati politici cercavano di sanare queste situazioni (Porcedda D., 2001).

Tuttavia le spinte più positive vennero fagocitate dalla Restaurazione. Infatti, il nuovo potere politico e militare, avvalendosi di questi documenti a carattere essenzialmente specifico, ebbe la possibilità di esercitare un controllo territoriale diretto, e soprattutto cominciò a sottolineare nella cartografia la preoccupazione di fornire riferimenti precisi per l'individuazione a fini militari di determinate zone. Se da un lato la storia della cartografia vede nei topografi di quest'epoca una sorta di pionieri dell'elaborazione sistematica delle raffigurazioni, dall'altro lato ritrova in sottofondo un retaggio dell'allegoria del Re, per cui al popolo doveva arrivare una percezione di estensione del potere e di protezione, al confinante ed eventuale nemico, invece, piuttosto una sensazione di controllo, quando non di minorità e impotenza, ai sensi del principio di equilibrio decretato dal Congresso di Vienna, le cui lunghe conseguenze non tarderanno a manifestarsi già nel secolo XIX con i movimenti risorgimentali e più ancora con le Guerre Mondiali del secolo successivo.

In questo quadro, il confine naturale che tutto sommato avrebbe potuto presentare pure dei pertugi di infiltrazione venne progressivamente sostituito con confini marcati a tavolino, tra i cui esiti peggiori basti ricordare il mosaico colonialista africano, la definizione del confine indo-pakistano nel processo di

decolonizzazione dell'Asia del Sud dall'Impero Britannico nel 1947 e, più vicine a noi, le questioni Istriana e Balcanica.

La selezione dei documenti cartografici proposti assume in quest'ottica anche un carattere didattico, di interpretazione dei fatti e delle motivazioni che sovrintesero ad ogni linea di confine segnata, poiché non sempre le grandi problematiche sono alla base di codesti tracciati. Una scelta, al contempo spaziale e temporale, che ci permette di visualizzare trasformazioni territoriali di una parte d'Europa, di quell'area di contatto tra il mondo latino, germanico e slavo in un arco di oltre quattro secoli. Questi documenti traducono su carta il respiro, a volte tumultuoso a volte lento, dei confini, un diaframma territoriale sempre alla ricerca di una difficile concordanza tra un limite naturale e un limite umano, ossia tra una linea entro cui esercitare la propria sovranità e il limite ricercato di una nazione in cui identificarsi (Cecotti F., 2010, p. 9).

## 2. Per un quadro geostorico

La rassegna – che non vuole e non è certamente esaustiva dell'argomento visti anche i ridotti spazi a disposizione – si propone di illustrare attraverso una serie di testimonianze cartografiche, l'evolversi degli accadimenti storici che hanno segnato le aree dell'Alto Adriatico dal secolo XVI al XX<sup>1</sup> determinando inevitabili e significativi mutamenti delle linee confinarie.

Pur restando nei limiti di un catalogo ragionato, le carte qui presentate testimoniano il susseguirsi delle vicende storiche che hanno caratterizzato queste aree, con la costruzione e lo smembramento del loro mosaico geopolitico. Testimoniano tra l'altro il declino della *Serenissima*, l'ascesa della *Casa d'Austria*, la costituzione del *Regno Lombardo-Veneto*, l'ingerenza di Napoleone con la costituzione delle *Province Illiriche*, la nascita del *Regno d'Italia* ma soprattutto la continua fluttuazione dei confini nello scacchiere dell'Europa centro-orientale.

Accanto ai confini di Stato, le linee tracciate rimarcano di volta in volta le aggregazioni e le divisioni delle unità amministrative, le contee (Gorizia e Gradisca), i governatorati (Venezia e Milano), le province (del Lombardo-Veneto), i *lander* austriaci, le regioni italiane ecc. con una precisione sempre maggiore quanto più la carta diventa strumento di governo del territorio.

L'insieme di questa breve raccolta è stimolo anche per una riflessione sul primo costituirsi e sulla diffusione di un organismo territoriale ritagliato attorno al concetto di stato-nazione, sulla crisi degli imperi plurinazionali, sulla loro lenta agonia fino al consolidarsi di partizioni territoriali rigide quale risultato di conflitti mondiali. Riflettere sui confini anche attraverso il prodotto cartografico storico, significa affrontare la storia degli stati, delle identità e delle culture politiche che hanno accompagnato la storia europea e che hanno conferito un nuovo assetto alle regioni adriatiche. Da queste carte si evidenzia come la mobilità dei confini sia da considerarsi una regola, una consuetudine ciclica più che una eccezione della storia europea, una mobilità che certo non facilita la comprensione delle dinamiche tra il territorio, la sovranità degli Stati e l'identità dei popoli.

Ma tornando al disegno dei documenti qui presentati, si può notare come la presenza del confine è sempre stata uno degli elementi caratterizzanti della cartografia di queste regioni. Nei primi documenti il confine appare semplicemente abbozzato, spesso usando la colorazione ad area o il tratto cromatico, senza però l'utilizzo di un segno convenzionale vero e proprio. Infatti, le colorazioni sono solitamente

---

<sup>1</sup> Tutti i materiali provengono dalla *Collezione Ruzzene* (Annone Veneto - Ve) e dalla *Collezione Stener* (Muggia - Ts) nonché dall'Archivio del *Laboratorio didattico-scientifico di Cartografia storica e Storia del territorio* del Dipartimento di Scienze della Formazione e dei Processi Culturali dell'Università degli Studi di Trieste.

poste a mano in un momento successivo alla stampa e sovrapponendosi al disegno originale. Solo successivamente la colorazione va a rafforzare ed evidenziare linee che il cartografo avrà disegnato con tratto continuo o puntinato. Le prime carte più che confini ed entità politiche, raffiguravano aree storico-geografiche in cui la loro individuazione era legata alle genti, alle popolazioni che abitavano queste terre e veniva testimoniata anche dall'utilizzo di diversi coronimi: si leggono, ad esempio, *Carstia*, *Carniola*, *Liburnia*, *Scлавonia*, aree segnalate ma dai limiti non ben definiti.

Un approccio nuovo verso la confinistica inizierà quando, all'affacciarsi della propria coscienza nazionale, i vari stati moderni cominceranno a costituirsi in modo sistematico e saranno quindi attenti a definire in termini puntuali i limiti del loro territorio. Infatti, come sottolinea Maria Paola Pagnini (1976), "lo studio dei confini è sempre legato anche ai periodi storici, per cui esso diventa più importante nel periodo di nascita degli Stati e comunque in epoche in cui prevale uno spirito nazionalistico". L'idea di confine o frontiera lineare, dunque, emergerà con lo Stato moderno, a partire dal XIV-XV secolo. Malgrado ciò, si tratterà di una linea più apparente che reale. Apparente in ciò che sarà tracciato sulle carte, ma ancora molto sfumata nella pratica, e bisognerà attendere il XVIII secolo e, in particolare la Rivoluzione francese, perché si affermi concretamente (Cosentino S., 2004).

Emerge evidente dai documenti qui esposti come il concetto di confine cambi nel corso dei secoli: da confine amorfo, mobile, indefinito, finalizzato più a dividere le genti che le terre, si passa progressivamente all'individuazione del confine politico tra le diverse organizzazioni territoriali. L'incremento demografico, la valorizzazione dei territori, la rivitalizzazione delle vie di comunicazione e dei traffici avvicinarono sempre di più nuove entità geografico-politiche. Da ciò la necessità di istituire confini lineari, precisi, definiti, addirittura materializzati sul terreno, con cippi e demarcazioni. Basti ricordare che Venezia istituì nel 1554 i Provveditori ai confini, o ancora, che il Ducato di Milano nominò i propri Commissari ai confini. Ne consegue che i confini diventano oggetto di accordi internazionali, di trattati tra le parti, e le carte assumono la funzione di strumento indispensabile delle questioni confinarie; per tanto la carta da documento descrittivo diventa documento politico attestante i limiti delle diverse sovranità statali e le divisioni amministrative interne.

A rafforzare tale funzione, tra il secolo XVI e il XVII vennero create nelle città di confine del dominio veneto varie Camere dei confini, con la finalità di conservare e custodire le carte e i disegni riguardanti i confini della Repubblica, analogamente a quella già istituita a Venezia nel 1554. Le Camere erano rette da due soprintendenti, subordinati ai Provveditori ai confini veneziani e nominati dal *Pien collegio* e confermati dal Senato entro una rosa di sei candidati proposti dai rettori delle diverse città confinarie. A seguito dei trattati conclusi tra il 1750 e il 1756 tra la Repubblica Veneta e gli stati confinanti (Impero Asburgico, Ducato di Mantova e Stato di Milano), si decise che ogni due anni i Soprintendenti ai confini delle città del dominio e i loro corrispettivi stranieri dovessero visitare i confini, fissati con i trattati, per poi riferire ai rispettivi governi (Pitteri M., 2006).

Cartograficamente il punto di svolta per l'Alto Adriatico è rappresentato dalla carta di Majeroni-Capellaris stilata nel 1778 come risultato del lavoro svolto in seno alla Commissione mista austriaca e veneta istituita per la definizione dei confini tra la Serenissima e l'Impero asburgico, con lo scopo di ridurre le inclusioni austriache nel territorio veneto. Questo documento rimarrà per diversi anni la base per le successive produzioni cartografiche e in modo più o meno diretto verrà riutilizzato dalle diverse entità politiche che si sono succedute in questa regione. Infatti, tratti comuni li ritroviamo sia nella produzione veneto-italiana (Zatta, 1783; Capellaris, 1798), sia in quella francese (Cassini, 1791), sia in quella austriaca (Schraembl, 1799; Mollo, 1805).

All'inizio del secolo XIX, contemporaneamente all'adozione di nuovi metodi geodetici che garantiscono una maggiore efficacia alle rappresentazioni cartografiche, si afferma nei singoli Stati l'esigenza di

assumere in sé l'iniziativa e la direzione dei lavori di rilevazione topografica, non solo allo scopo di disciplinare e coordinare gli intenti, ma altresì per sopperire alle ingenti spese che tutto ciò richiedeva ed alle quali non avrebbe più potuto far fronte l'iniziativa privata (Lago L., Rossit C., 1988, p. 26).

Ad esempio, la nascita della cartografia ufficiale austriaca – che tanta parte avrà nella produzione cartografica di queste terre – viene fatta risalire agli anni successivi alla Guerra dei Sette Anni (1756-1763). Dopo che nel 1747 si era avviata, a cura del K.K. *Geniecorps* e in scala di circa 1:670.000, l'elaborazione della *Generalkarte von allen Kaiserlich Königlichen Erblanden*, una gigantesca carta murale manoscritta, che è la prima rappresentazione cartografica della Monarchia asburgica nel suo insieme, nella seconda metà del secolo si procedette sistematicamente per tutto l'Impero al rilevamento di carte più precise ed in scala maggiore. Nel faticoso lavoro, che portò a un costante progresso nelle rilevazioni cartografiche, si collocano i tanti rilievi fatti eseguire dall'Imperatrice Maria Teresa compreso il cosiddetto *Josephinischen Landesaufnahme*, un'importante opera appoggiata sul ricco materiale esistente e sulle mappe catastali ridotte al 1:28.800.

Dopo la caduta di Napoleone, nel 1816 l'Austria trasformò il Deposito della Guerra (*Dépôt de la guerre*), già costituito a Milano sin dal 1801 e che aveva specifici compiti anche nel campo della cartografia, in "Istituto Geografico Militare dell'I. R. Stato Maggiore Generale"; nel 1839 venne trasferito a Vienna per ragioni di sicurezza; lì dove continuò ad operare con molta parte del personale italiano. Si venne così a costituire l'Imperial Regio Istituto Geografico Militare (*Kaiserlich-Königlich Militärgeographisches Institut*).

In seguito alle mire espansionistiche delle potenze europee verso l'area sud-orientale del continente, l'Adriatico con i territori istriani e dalmati venne percorso in lungo e largo da ingegneri, da topografi e da ufficiali, specialmente austriaci, addetti al rilevamento topografico sistematico con lo scopo di produrre una base cartografica unitaria ed univoca di questa parte dell'Europa. Se prima del secolo XIX la tradizione cartografica collocava queste terre in una posizione di autonomia rappresentativa nel contesto adriatico o al più come "scenario orientale del teatro adriatico", con tali campagne topografiche, i territori della Carniola, dell'Istria e della Dalmazia vennero definitivamente inseriti nelle carte regionali della *Südoosteuropäische Halbinsel* – ossia nella Penisola europea di Sud-Est, come essa veniva identificata nei paesi di lingua tedesca – prodotte dallo Stato Maggiore austriaco per scopi principalmente militari, ma anche per finalità commerciali e necessità amministrative.

Di questo corposo lavoro sono testimonianza le numerose carte edite a Vienna, che all'epoca rappresentava il centro principale per la cartografia dell'Europa orientale e dove continuavano ad affluire tutti i materiali che si andavano raccogliendo nelle varie campagne di spedizione nei territori dell'Impero. A tal proposito si confrontino le carte come il Foglio N. 68 dell'Atlante di Franz Anton Schraembl del 1799, la carta *KRAIN und GÖRZ [...] TRIEST [...] ISTRICIEN* di J. M. Freiherrn von Linchtenstern del 1808 o la carta del *REGNO LOMBARDO VENETO* di R. A. Schulz del 1848, solo per citarne alcune.

L'ultimo periodo storico della rassegna cartografica è incentrato sui materiali di fattura italiana, in particolare quella militare attraverso l'attività dell'Istituto Geografico Militare Italiano. L'impegno dell'Istituto nel corso della Prima Guerra Mondiale, alla pari degli altri istituti geografici europei dell'epoca, fu notevole, e fu concentrato particolarmente nella costruzione di carte rispondenti alle esigenze delle operazioni militari; un ampio lavoro in questa direzione fu svolto per i territori occupati e per quelli oltre confine. Nel dopoguerra con l'acquisizione dei territori ad est del vecchio confine italo-austriaco si dovette provvedere alla trasformazione nella versione italiana della cartografia austriaca delle Venezie Tridentina e Giuliana.

In questo contesto di transizione politica e di radicali mutamenti nell'assetto geopolitico della regioni adriatiche, non mancò di emergere la questione toponomastica nell'evoluzione della cartografia del no-

stro Paese. Al volgere del secolo XIX, l'intenso dibattito scientifico sulla trascrizione dei nomi geografici – dal quale scaturì un lungo processo di definizione, revisione e integrazione della toponomastica ufficiale – era già maturato in seno alla comunità scientifica italiana e vide il contributo di molti esperti tra i quali si contano geografi, glottologi, linguisti, cartografi; tale impegno venne a concretizzarsi negli anni a seguire su vari documenti cartografici a stampa, ufficiali (I.G.M.) nonché sui prodotti editoriali dei sodalizi cartografici privati quali Touring Club Italiano, De Agostini, UTET ed altri.

### 3. Elenco delle carte riprodotte

1. **Disegno particolare de Regni e Regioni che son da Venezia a Costantinopoli [...]** (foglio occidentale) di G. Gastaldi (1566).
2. **FORI IVLII ACCVRATA DESCRIPTIO** di A. Ortelio (1573).
3. **FORVM IVLIVM, KARSTIA, CARNIOLA HISTRIA ET WINDORVM MARCHIA** di G. Mercatore (1589).
4. **Adriatico settentrionale** anonima (s.d.).
5. **Patria del FRIVLI olim FORVM IVLII** di G. Jansonio (1638).
6. **DALMATIA ET ALBANIA ISTRIA BOSNIA [...]** di G. Cantelli da Vignola (s.d.).
7. **IL REGNO D'VNGARIA, TRANSILVANIA, SCHIAVONIA, BOSNIA [...]** di G. Sanson (1683).
8. **LI DVCATI di STIRIA, CARINTIA e CARNIOLA [...]** di G. Cantelli da Vignola (1686).
9. **KARSTIA, CARNIOLA, HISTRIA [...]** di G. Valk e P. Schenk (s.d.).
10. **DOMINII VENETI** di C. Allard (1600-1700).
11. **DUCATUS CARNIOLAE VINIDORVM MARCHIA ET HISTRIAE** di M. Seutter (s.d.).
12. **COSTE DE DALMACIE [...]** di P. Mariette (1703).
13. **ITALIA in suos STATVS [...]** eredi di G. B. Homann (1742).
14. **le CERCLE D'AUTRICHE [...]** di T. Mayer (1747).
15. **DOMINII VENETI [...]** di G. B. Homann (1752).
16. **NOUVELLE CARTE DE L'ISTRIE [...]** di P. Santini (1780).
17. **DAS KOENIGREICH BOSNIEN UN DIE HERZEGOVINA [...]** di M. Schimek (1788).
18. **LE FRIOUL [...]** di T. Majeroni - G. A. Capellaris (1778).
19. **IL FRIULI [...]** di A. Zatta (1783).
20. **LO STATO VENETO DA TERRA [...]** di G. M. Cassini (1791).
21. **CARTE DE LA PARTIE SEPTENTRIONALE DE L'ITALIE** di M. Chauchard (1791).
22. **Karte von der REPUBLICK VENEDIG [...]** anonima (1796).
23. **Foglio di Atlante N. 68** di F. A. Schraembl (1799).
24. **CARTA TOPOGRAFICA DI TUTTO IL TERRITORIO DEL FRIULI GORIZIANO E UDINESE**

[...] di G. A. Capellaris (1798).

25. Alcuni fogli del *Josephinische Landesaufnahme* (1804).

26. *SPEZIAL KARTE VON STEYERMARK UND JLLIYRIEN* (s.d.).

27. *DAS HERZOGTHUM VENEDIG* di T. Mollo (1805).

28. *LE FRIOUL* [...] anonima (1805).

29. *KRAIN und GÖRZ [...] TRIEST [...] ISTRIEN* di J. M. Freiherren von Linchtenstern (1808).

30. *CARTA TOPOGRAFICA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI* di G. Malvolti (1818).

31. *VENETIAN STATES* (1816).

32. *REGNO LOMBARDO VENETO* [...] di R. A. Schulz (1848).

33. *ZEMLJOVID SLOVENSKE DEŽELE IN POKRAJIN* di P. Kozler (1853).

34. *GENERL KARTE DER HERZOGTHUMER KARTEN UND KRAIN DER GEFURSTETEN GRAFSCHAFT GORZ UN GRADISKA DER MARKGRAFSCHAFT ISTRIEN* [...] (1872).

35. *ATLAS DER ALPENLÄNDER und Mittel-Italien* di J. G. Mayr (1883).

36. *L'ISTRIA* dell'Istituto Geografico Militare (1920).

37. I fogli di **Gorizia, Postumia, Fiume, Trieste** dell'Istituto Geografico Militare (1924)

38. *FRIULI E VENEZIA GIULIA* del Touring Club Italiano (1946).

#### 4. Catalogo ragionato

##### 1. *Disegno particolare de Regni e Regioni che son da Venezia a Costantinopoli* [...]

(foglio occidentale) di G. Gastaldi (1566)

Questa carta dell'area nord-adriatica stampata da Paolo Furlani intorno alla metà del XVI secolo è opera di M[esser] Giac[omo] Castaldi Piemontese *Cosmografo in Venetia* e costituisce, di norma, il foglio occidentale di una grande carta, composta di tre fogli. Il documento vuole raffigurare l'Adriatico settentrionale e le regioni italiane, quelle balcaniche e danubiane fino alla *BOEMIA* con *Praga* e alla *SCLESIA* con *Vratislauia* (Bratislava). La colorazione in verde abbozza una distinzione tra le terre balcaniche interne e quelle più vicine alla costa adriatica all'epoca già sotto l'influenza della Serenissima, mentre alcune linee colorate in acquarello indicano approssimativamente le partizioni delle regioni storiche, sebbene non ricalchino alcuna linea stampata ma seguano alcuni limiti naturali come lo spartiacque o i corsi fluviali. [O.S.]



## 2. FORI IVLII ACCVRATA DESCRIPTIO

di A. Ortelio (1573)



Come si legge nel cartiglio posto in alto a destra, questa carta è una copia proveniente dalla biblioteca dello storico nonché cartografo ungherese Giovanni Zsàmbok (Sambuco in italiano). Pare sia il risultato di un'unione di due documenti precedenti, ovvero la grande carta della regione friulana e dei territori contermini che ha notevoli affinità con i disegni di Giovanni Antonio Cortona da Udine (ante 1554), e una raffigurazione dell'Istria derivante da modelli di Pietro Coppo, come l'Istria del 1540. Pur non costituendo una vera e propria rappresentazione dei confini, diverse colorazioni distinguono le regioni storiche e geografiche del territorio riprodotto accompagnate dai rispettivi coronimi. Vi si legge infatti, *CARNIOLAE PARS*, *ISTRIA*, *MARCHIAE TREVIGIANAE PARS*, ecc. In aggiunta, due indicazioni riportate in calce precisano ulteriormente queste partizioni: *Confinia Friuli et Liuenzae o ancora Clana, confin de la Coruatia, et qui finisce il confin de la lapidia.* [O.S.]

### 3. FORVM IVLIVM, KARSTIA, CARNIOLA HISTRIA ET WINDORVM MARCHIA

di G. Mercatore (1589)



Questa carta costituisce l'ottava tavola dell'*Italiae, Sclavoniae et Graeciae tabulae geographicae* di Gerardo Mercatore (1589), successivamente inserita insieme con le altre tavole nell'*ATLAS SIVE COSMOGRAPHICAE MEDITATIONES DE FABRICA MVNDI ET FABRICATI FIGVRA* edito a Duisburg nel 1595. È un disegno assai complesso, frutto dell'integrazione delle più importanti fonti cartografiche dell'epoca. Occorre tuttavia avvertire, che questa raffigurazione ebbe scarsa influenza sulla cartografia veneta e italiana. Diversamente accadde Oltralpe, dove di essa si fecero ristampe, rifacimenti e riduzioni addirittura fino al secolo XVIII. Per quanto concerne il disegno dei confini, questo è reso in modo marcato con una linea puntiforme sovrimposta da un tratto cromatico che evidenzia la divisione tra la *Marca Treuigiana*, il *FRIVLI* e l'*ISTRIA*. Si tratta di una divisione areale legata più alla popolazione che al territorio dato, che i tracciati riportati non trovano rispondenza né con i confini storici dell'epoca romana né con quelli politici istituiti con i "Capitoli di Worms". [D.U.]

#### 4. Adriatico settentrionale

anonimo (s.d.)



La carta da incisione in rame, stampata da Stefano Scolari, è composta da due fogli uniti tra loro. Manca di ogni indicazione relativa al titolo, all'autore, alla data ma è posteriore al 1593 perché riporta, nel Friuli, la fortezza di *Palma* (Palmanova) fondata appunto in quell'anno. Essa delinea le coste bagnate dall'Adriatico settentrionale dalle foci del Po alle isole dalmate di fronte a Zara, arrivando in alto fino agli affluenti carnici del Tagliamento, alla Val Canale, a Lubiana e ai monti a nord di *Zagabria*. Anche in questo documento la rappresentazione dei confini risulta molto esemplificata e non idonea a testimoniare il complesso quadro geopolitico dell'epoca. Tuttavia si possono cogliere con facilità i possedimenti della Serenissima e quelli della Casa d'Austria, evidenziati con l'acquarellatura dei toponimi, dal segno grafico e dalla presenza di legende quali *ISTRIA ch'è del Stado di Venetia* e *PARTE D'ISTRIA che è d'Austria*. All'interno del mare campeggia poi la grande scritta *GOLFO DI VENETIA OVERO MARE ADRIATICO* intervallata da una figura allegorica di Venezia ducale che, oltre a marcare il dominio marittimo, sembra volere titolare la carta. All'interno della Istria il cartografo pone poi il limite estremo della penisola italiana con la dicitura *Qui finisce l'Italia*. [O.S.]

## 5. Patria del FRIVLI olim FORVM IVLII

di G. Jansonio, (1638)



La carta è una stampa da incisione in rame e ritrae tutto il Friuli, la parte giuliana del bacino isontino, lembi del Carso e dell'Istria settentrionale, nonché parte del *Trevigiano* con alcuni tratti del corso del Piave. Si conoscono numerosi esemplari a firma di editori nordici e francesi circolanti sciolti o all'interno di sontuosi atlanti e monumentali cosmografie. Le caratteristiche del disegno e i contenuti geografici testimoniano, seppur con qualche variazione, una derivazione diretta dalla tavola 29 dedicata da Antonio Magini al Friuli (1620). La colorazione, apposta già all'epoca della stampa, ricalca le linee puntinate che, se pur in modo approssimato, intendono illustrare tanto la partizione dei domini locali e delle amministrazioni territoriali, quanto l'indicazione della diverse regioni storico-geografiche dell'area cartografata. Si ricorda che all'epoca le potenze locali che si dividevano questi territori erano la Monarchia Asburgica e la Repubblica di Venezia. [O.S.]

## 6. DALMATIA ET ALBANIA ISTRIA BOSNIA [...]

di G. Cantelli da Vignola (s.d.)



La carta raffigura la Dalmazia e i Balcani occidentali. Data alle stampe da Girolamo Albrizzi non presenta colorazioni, ma sono comunque ben visibili le linee puntinate di divisione territoriale; in particolare ben evidenti sono i confini di terra e di mare della Repubblica di Ragusa. Il documento corredato da un lungo cartiglio dedicatorio è rivolto al doge Francesco Morosini, noto anche come il Peloponnesiaco per le sue imprese militari lungo le coste della Morea. La carta è senza data ma, interpretando il cartiglio in cui non si fa menzione del dogato, la sua compilazione si può far risalire a prima del 1688, anno in cui il Morosini venne eletto Doge di Venezia. [D.U.]

## 7. IL REGNO D'VNGARIA, TRANSILVANIA, SCHIAVONIA, BOSNIA [...]

di G. Sanson (1683)



Il documento stampato a Roma da Giacomo Rossi appartiene alla raccolta cartografica curata da Giacomo Cantelli da Vignola e intitolata *Mercurio Geografico* (1672). Con ogni probabilità è stata eseguita dopo la disastrosa disfatta dei Turchi sotto le mura di Vienna, evento che ha ispirato la decorazione del cartiglio in cui si vedono fronteggiarsi due soldati dei contrapposti schieramenti. La carta riproduce i territori austriaci lungo il Danubio completandoli con i limiti confinari e con i nomi regionali. [D.U.]

## 8. *LI DVCATI di STIRIA, CARINTIA e CARNIOLA [...]*

di G. Cantelli da Vignola (1686)



La carta disegnata dal geografo veneto Giacomo Cantelli da Vignola e data alle stampe da Giacomo de Rossi a Roma, (1686) risulta inserita in una delle edizioni più tarde del *Mercurio Geografico*, e inquadra le regioni meridionali dello Stato austriaco secondo i modelli maginiani e mercatoriani. Le decorazioni del cartiglio testimoniano l'eco che gli avvenimenti bellici con l'Impero ottomano hanno avuto anche nella produzione cartografica del periodo. Il ricco cromatismo rende la carta di grande impatto estetico senza nulla togliere ai contenuti di nostro interesse. Risalta infatti, l'evidenza con cui sono disegnati i confini politici e amministrativi dell'epoca: in particolare il veneziano Territorio di Monfalcone, l'Istria austriaca, la Contea di Gorizia, anch'essa sotto la Casa d'Austria, il Tarvisiano che dipendeva dal Vescovado di Bamberga. Non mancano tuttavia errori nel tracciato dei limiti politici e amministrativi: ad esempio la Val Resia e la Val Raccolana, qui incluse tra i possedimenti austriaci. [O.S.]

## 9. KARSTIA, CARNIOLA, HISTRIA [...]

di G. Valk e P. Schenk (s.d.)



Questa raffigurazione d'ispirazione mercatoriana ma edita ad Amsterdam da Gerard Valk e Pieter Schenk (s.d.) è a sua volta un rifacimento già apparso nella *Cosmografia blaviana*. Infatti, il Valk in società con lo Schenk acquisì nel 1683 gran parte delle lastre provenienti dalle officine cartografiche dei Bleau dando in seguito alla stampa i medesimi modelli con piccole variazioni. I confini riportati e le singole colorazioni identificano le regioni storiche geografiche dell'area rappresentata senza porre particolare attenzione alle reali delimitazioni politiche. [O.S.]

## 10. *DOMINII VENETI* di C. Allard (1600-1700)



A questo editore si devono numerose Raccolte tra la fine del Seicento e i primi anni del Settecento, ma sembra che questa stampa, che non porta la data di esecuzione, potrebbe annoverarsi tra quelle che circolavano anche sciolte. In essa ritroviamo la consueta suddivisione in province dei domini veneti di terra evidenziate con colorazioni diverse. Particolare risalto viene riservato alla penisola istriana in cui si vede chiaramente la linea di separazione tra l'Istria veneta e quella asburgica, ossia la Contea di Pisino. [D.U.]

## II. DUCATUS CARNIOLAE VINIDORUM MARCHIA ET HISTRIAE

di M. Seutter (s.d.)



Questa riproduzione è la fedele copia della tavola XXVIII contenuta in una raccolta di carte curata da Tobias Lotter risalente alla seconda metà del secolo XVIII. Derivano dalla *Tabula* di Giovanni Battista Homann che riporta lo stesso titolo, uscita dal suo laboratorio cartografico dopo il 1716. Si differenzia dalla matrice per alcuni elementi di contorno come il collocamento del Lago di Circogno, la posizione del disegno allegorico con il titolo e l'assenza della veduta prospettica di Lubiana. Per quanto concerne i confini sono riportati come di consueto per le carte del periodo con la divisione delle aree storico-geografiche. A rafforzare questa suddivisione ci viene in aiuto una marcata colorazione. [D.U.]

## 12. COSTE DE DALMACIE

di P. Mariette (1703)



La carta della Dalmazia con i confini tra le Repubbliche di Venezia, Ragusa e l'Impero Ottomano disegnata da Nicola Sanson e stampata a Parigi presso le officine cartografiche di Pierre Mariette (1703). Si tratta di una delle tante ristampe derivanti dalla matrice del 1664; documento povero di contenuti geografici in cui si ravvisa una particolare attenzione solamente per le indicazioni relative ai confini e ai territori di appartenenza dei diversi domini. Infatti, viene segnata in modo grossolano l'orografia su cui poggiano i confini, mentre in assenza di questa delle semplici linee puntinate ne completano l'andamento. Il colore verde chiaro indica il territorio della Repubblica di Ragusa, quello verde scuro i confini con i Turchi, mentre in rosa vengono segnalati i territori dalmati di nuova inclusione veneta a seguito della guerra di Morea. [O.S.]

### 13. *ITALIA in suos STATVS* [...]

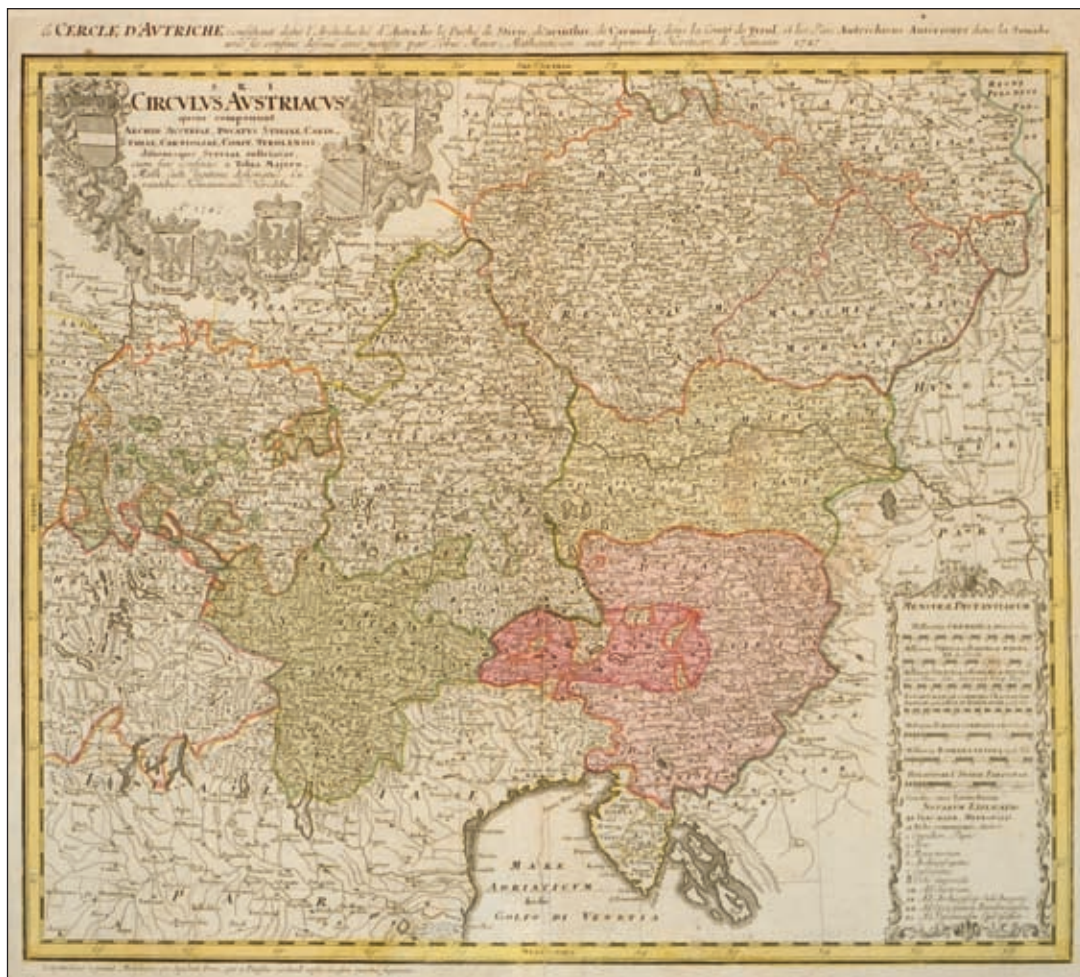
eredi di G. B. Homann (1742)



Come indica la legenda in alto, la carta si basa su di un modello preparato dal cartografo francese de l'Isle, ed è il frutto della sintesi delle notizie raccolte dalla Società di Scienze di Parigi ad opera del Riccioli ed integrate per gli elementi geografici dallo Schaz. Sono indicati con colorazioni e linee tratteggiate i confini dei diversi Stati pre unitari italiani. [O.S.]

## 14. *le CERCLE D'AUTRICHE* [...]

di T. Mayer (1747)



La carta rappresenta il Tirolo, la Carniola, la Carinzia, l'Austria e la Stiria secondo i confini disegnati da Tobia Mayer (1747). Il documento venne dato alle stampe dagli eredi di Homann. Oltre ai ducati sopra indicati, la raffigurazione include l'Adriatico settentrionale con l'Istria, il Friuli, il Veneto e gran parte della Lombardia. [D.U.]

15. *DOMINII VENETI* [...]

di G. B. Homann (1752)



La raffigurazione redatta da Giovanni Battista Homann è contenuta come tavola 14 nel monumentale "Atlas Compendarius" pubblicato a Norimberga dagli eredi (1752). La stampa da incisione in rame abbraccia più regioni dell'Italia settentrionale e lembi di quella centrale, arrivando a sud orientativamente a Firenze e Ancona. Comprende tutto il Friuli, mentre della Venezia Giulia mancano le aree più orientali, con le isole quarnerine. Si tratta di un documento che ritrova le sue origini nelle carte maginiane e mercatoriane, riproponendo fedelmente errori, storpiature e deformazioni. Le novità sono molto esigue e tra queste si segnala la cartografazione anche nella penisola istriana dei confini tra la Repubblica di Venezia e la Casa d'Austria. [D.U.]

## 16. NOUVELLE CARTE DE ISTRIE [...]

di P. Santini (1780)



L'esemplare qui proposto è la tavola 16 dell'*Atlas Universel* in due volumi curato da Pietro Santini. Il documento, che rappresenta la penisola istriana con qualche lembo del Carso triestino, è una copia con scala diversa di quella annessa all'opera di Giovanni Salmon risalente alla metà del Settecento salvo poche omissioni, come quella che vede la cancellazione di alcune indicazioni toponomastiche relative all'Istria veneta. Il documento oltre ad evidenziare il confine tra la Contea di Pisino e i Territori della Serenissima, ricorda come quest'ultima abbia mantenuto in loco alcuni piccoli domini feudali, vere e proprie signorie di privata giurisdizione. [O.S.]

## 17. DAS KOENIGREICH BOSNIEN UN DIE HERZEGOVINA [...]

di M. Schimek (1788)



La carta della Bosnia ed Erzegovina e di alcuni tratti della Dalmazia veneta eseguita dallo Schimek e stampata a Vienna alla fine del XVIII secolo. La carta raffigura la situazione geopolitica e confinaria prima dell'avvento di Napoleone e la conseguente istituzione delle Province Illiriche (1809-1813), quando nello scenario adriatico erano ancora presenti le vecchie dominazioni: la Repubblica Serenissima di Venezia, l'Impero asburgico, quello Ottomano e la piccola Repubblica di Ragusa. Si noti come il confine tra la Dalmazia veneta e i due imperi corrisponda ancora agli accordi delle Pace di Carlowitz (*Sremski Karlovci*) del 1699. Si crearono due "zone cuscinetto" tra Venezia e Ragusa, dove quest'ultima divenne praticamente un'enclave semiautonoma in territorio turco. Tale assetto confinario, con piccole modifiche nel tracciato, resistette per oltre due secoli a diversi cambiamenti politici, tra cui la scomparsa della Repubblica ragusea, la creazione delle Province Illiriche, la dissoluzione dell'Impero ottomano, l'espansione e la caduta dell'Impero Asburgico, la nascita degli stati nazionali del XX secolo, rappresentando un vero e proprio confine ereditato per diverse entità statali succedutesi in quest'area. [D.U.]

## 18. LE FRIOUL [...]

di T. Majeroni - G.A. Capellaris (1778)



La carta redatta secondo i rilievi eseguiti dal veneto Tiberio Majeroni e dall'austriaco Giovanni Antonio Capellaris, membri della Commissione mista austro-veneta per i confini. Durante i lavori della Commissione istituita nel 1750 furono svolte accurate indagini presso tutte le autorità dei centri compresi nelle aree del tradizionale confine mobile, al fine di avere un quadro esaustivo degli annosi problemi legati alla demarcazione tra i territori veneti e quelli asburgici, primo fra tutti quello di eliminare gli inclusi austriaci sulla riva del fiume Isonzo, qui raffigurati con il colore rosa. Questo documento rappresenta il frutto di tali rilevamenti ovvero l'impossibilità dell'accordo di rettifica e il mantenimento dei limiti territoriali tra i due stati. La carta si ritrova abitualmente inserita nell'*Atlas Universel* edito a Venezia da Piero Santini nel 1778-1780. [O.S.]

## 19. IL FRIULI [...]

di A. Zatta (1783)



La carta oblunga (ovvero rilegata lungo il lato corto del foglio) è inserita nell'*Atlante Nuovissimo* di Antonio Zatta pubblicato a Venezia nel 1783. Questa raffigurazione è stata disegnata da Giovanni Pitteri e incisa da Giovanni Zuliani. Oltre al confine orientale con la Casa d'Austria la carta riproduce il Friuli, la Carnia e il Cadorino lasciando totalmente in bianco i territori delle province bellunesi e trevigiane senza distinguerle dai territori asburgici che qui vengono genericamente segnati con il coronimo Germania. Come in altre carte coeve appaiono segnate le enclaves austriache in territorio veneto secondo i modelli Majeroni-Capellaris. [D.U.]

## 20. LO STATO VENETO DA TERRA [...]

di G. M. Cassini (1791)



È uno dei quattro fogli di una grande carta pubblicata a Roma alla fine del XVIII secolo e dedicata alle province venete di terra. Nella fattispecie sono rappresentate porzioni del Dogato Trevigiano, del Friuli e dell'Istria. Vi figura, anche qui con evidenza, il confine tra i possedimenti austriaci e quelli della Serenissima, nonché le divisioni amministrative dei territori veneti. [O.S.]

## 21. CARTE DE LA PARTIE SEPTENTRIONALE DE L'ITALIE

di M. Chauchard (1791)



Due fogli della grande carta fatta dal Chauchard e stampata a Parigi presso il laboratorio di S. Dezauche (1791). Sono riportati tutti i confini tra i possedimenti della Casa d'Austria e la Repubblica di Venezia alla vigilia della scomparsa della Serenissima: la colorazione in giallo/rosso indica i confini tra i due Stati, in rosso la suddivisione amministrativa austriaca. [D.U.]

## 22. Karte von der REPUBLICK VENEDIG [...] anomina (1796)



Carta anonima che ritrae i territori della Repubblica di Venezia appena prima dello scontro con Napoleone e il conseguente Trattato di Campoformido del 1797. Anche in questo caso il rilievo confinario rimanda alle carte redatte secondo i lavori eseguiti dai cartografi Tiberio Majeroni e Giovanni Antonio Capellaris, membri della Commissione mista austro-veneta per i confini operativa dal 1750. Il cromatismo accentuato interessa le partizioni interne dei possedimenti veneti tra i quali spicca ancora la denominazione di "Patria del Friuli". I confini a est con i territori asburgici usano una linea a tratteggio più marcato: con evidenza appare l'enclave austriaca della Contea di Gorizia che interrompe la continuità territoriale veneta tra il Friuli, il territorio di Monfalcone e l'Istria. [O.S.]

### 23. Foglio di Atlante N. 68

di F. A. Schraembl (1799)



È la raffigurazione del Friuli, parte della Slovenia e della penisola istriana edita a Vienna nel 1799. Compiono le consuete linee confinarie politiche e amministrative redatte secondo i lavori della Commissione mista austro-veneta per i confini. Franz Anton Schraembl (1751-1803) è stato un cartografo austriaco attivo nella capitale. Si distinse in particolare per la sua opera maggiore, *Allgemeiner Grosser Atlas*, da cui è tratto il presente documento. Questa pregevole opera editoriale fu iniziata nel 1786 e terminata solo nel 1800. Assieme a Joseph von Reilly guidò con successo la produzione cartografica a Vienna del periodo. [D.U.]

## 24. CARTA TOPOGRAFICA DI TUTTO IL TERRITORIO DEL FRIULI GORIZIANO E UDINESE [...]

di G. A. Capellaris (1798)



Dopo vent'anni dalla prima edizione curata in collaborazione con Tiberio Majeroni, Antonio Capellaris dà alle stampe a Venezia presso il laboratorio di Lodovico Furlanetto questo documento che appare più ricco di elementi geografici e nel complesso più corretto rispetto a tutte le edizioni precedenti. Questa è una delle ultime carte di compilazione e precede di pochissimo la celebre triangolazione del Barone Antonio de Zach. Da una nota in corsivo aggiunta in calce si ricorda al lettore che *in azzurro sono indicati li territori Arciducali compresi nel Friuli secondo i rilevamenti che erano emersi dalla Commissione austro-veneta per i confini. Sono segnate con due colorazioni diverse in rosso l'Alta valle dell'Isonzo da Tolmino a Plezzo e in verde la Valle del Natisone.* [O.S.]

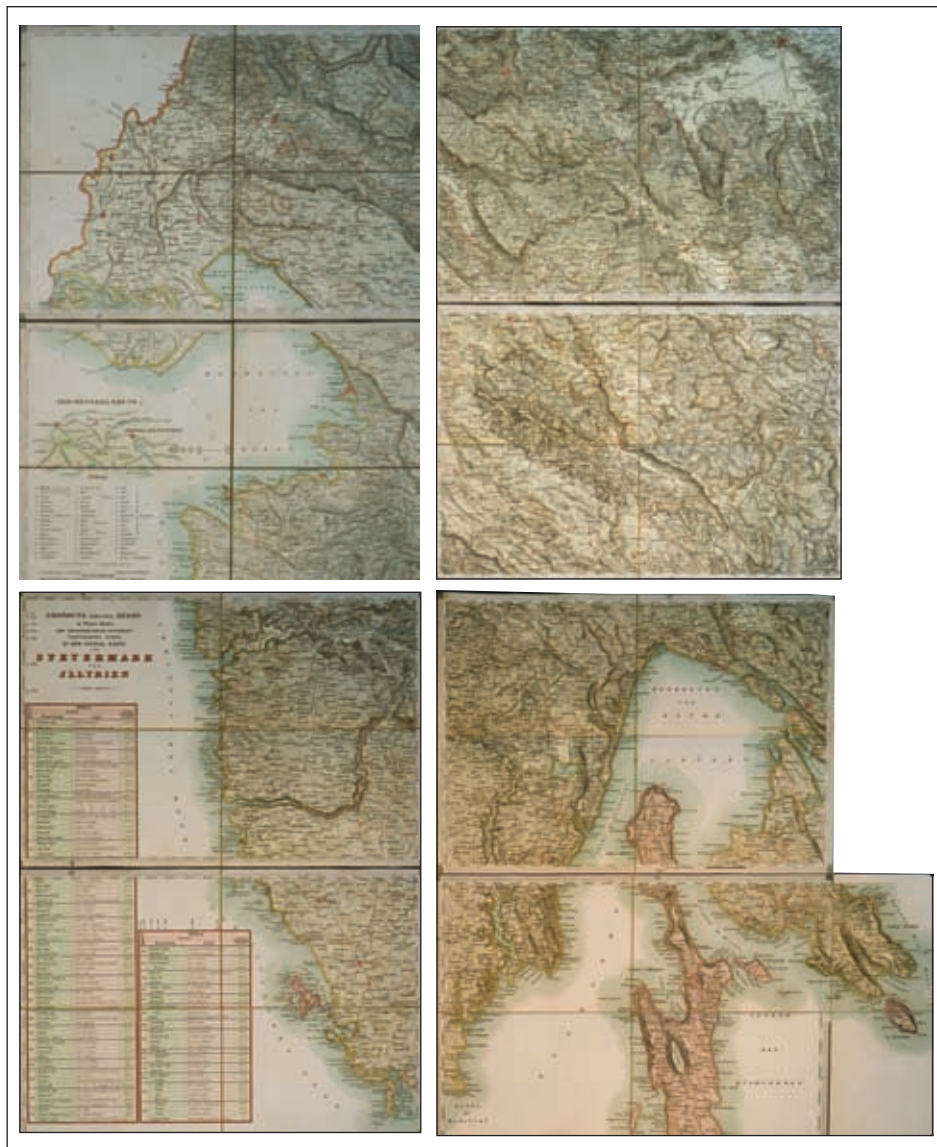
## 25. Alcuni fogli del *Josephinische Landesaufnahme* (1804)



Il territorio della Contea di Gorizia e Gradisca e l'entroterra carsico come vengono riprodotti nei fogli cde12, cde13, cde14, della grande carta dell'*Innerösterreich* (Austria Interna) nel *Josephinische Landesaufnahme 1763-1787 (1804)*, 3 Band. Il terzo volume di questa grande raccolta di carte militari, conosciuta con il nome di "carta giuseppina" o "rilievo giuseppino", contiene i fogli dedicati ai territori dell'attuale Slovenia occidentale e ad alcune aree finitime delineando in questa maniera quasi per intero lo storico confine tra i Territori veneti e quelli della Casa d'Austria. [O.S.]

## 26. SPEZIAL KARTE VON STEYERMARK UND JLLIYRIEN

(s.d.)



Una composizione di carte austriache del secolo XIX di chiara derivazione militare in cui vengono raffigurati i territori ad est del confine orientale "Judrio-Ausa" del Regno Lombardo-Veneto, ciò che era il Litorale austriaco, compreso tra la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, la città di Trieste e l'intera penisola istriana con parte delle isole di Cherso e Veglia. [D.U.]

## 27. DAS HERZOGTHUM VENEDIG

di T. Mollo (1805)



La carta raffigura il Ducato Veneto diviso in sette Capitanati (Venezia, Udine, Belluno, Treviso, Padova, Vicenza e Verona) secondo il disegno di Tranquillo Mollo del 1805 e stampato a Vienna. Vi è raffigurata la situazione delle terre venete dopo la scomparsa della Serenissima (1797) ma prima della loro annessione al Regno d'Italia (1805). L'amministrazione austriaca fu ben presto ristabilita, con l'annessione del Ducato nel nuovo Regno Lombardo-Veneto (1815). Nel territorio friulano vengono ancora indicate le vecchie demarcazioni confinarie redatte secondo i lavori della Commissione mista austro-veneta per i confini operativa dal 1750 e presenti in gran parte della carte coeve regionali di diverse produzioni. [O.S.]

## 28. LE FRIOUL

anonima (1805)



La carta riproduce, come il documento curato dal Majeroni e dal Capellaris, la determinazione dei confini fra la Repubblica veneta e la Casa d'Austria dopo la costituzione della Commissione paritetica di rettifica. Come si evince dal documento i risultati riconoscono e accertano i confini esistenti evidenziando con doppia acquarellatura le pertinenze austriache in territorio veneto. Già da un primo confronto si ravvisa la completa corrispondenza del profilo cartografico con la carta Majeroni-Capellaris di cui è una diretta derivazione, se si fa eccezione per la rappresentazione dell'orografia e la diversa colorazione di alcuni tratti confinari. [D.U.]

## 29. KRAIN und GÖRZ [...] TRIEST [...] ISTRIEN

di J. M. Freiherren von Linchtenstern (1808)



La carta delle province unite disegnata dal barone Marx Freiherrn von Linchtenstern. Questo documento sembra assolvere il compito di inquadrare le delicate vicissitudini geopolitiche di un territorio molto ambito. Infatti la scomparsa della Serenissima e le lotte per la spartizione del suo territorio nell'Alto Adriatico si succedettero con rapidità. Già nel 1805 i confini divennero nuovamente oggetto di disputa, a seguito della sconfitta dell'Austria da parte dei francesi. Con la successiva Pace di Bratislava vennero assegnati al Regno d'Italia i territori dell'Istria ex veneta e la Dalmazia, che solo pochi anni prima erano stati "concessi" da Napoleone all'Austria. Ma anche questo assetto politico-territoriale ebbe breve durata, e ben presto nuovi eventi bellici ridisegnarono il tracciato di nuovi confini. Infatti, tutte queste terre nel 1809 entrarono a far parte delle nuove Province Illiriche, istituite per volontà di Napoleone Bonaparte sotto il controllo francese. La presente carta raffigura la situazione delle divisioni politiche e amministrative in questo breve periodo tra il 1805 e il 1809. Nella legenda a fianco sono infatti riportati i segni convenzionali dei confini politici dell'Austria con il Regno d'Italia e il Regno di Croazia nonché quelli amministrativi interni tra le province. [O.S.]

### 30. CARTA TOPOGRAFICA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

di G. Malvolti (1818)



Il documento presenta nella zona inferiore l'intitolazione *CARTA TOPOGRAFICA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI* e riporta la dedica a S. A. Imperiale l'Arciduca Rainieri Vicerè del Regno Lombardo Veneto a dimostrazione di riverenza e gratitudine profonda da Giuseppe Malvolti. Sempre in basso si trova una ricca legenda circa la *Spiegazione dei Segni*, il *Riassunto Statistico della Provincia* suddivisa per *Distretti. Comuni. Superficie in pertiche. Case. Edifici. Mappe. Catasti. Pezzi di terra delineati, e marcati con N.º. Abitanti. Animali di diverse specie*. Nel margine inferiore destro si trova l'indicazione dell'incisore *Pietro Zuliani inci.* Non mancano le indicazioni di *Scala di Miglia 10 Italiane di cui 60 formano un grado e Scala di Miglia 20 nuove Italiane di Metri 1000 ogni una* che corrisponde a 1:160.000 circa. Il documento, che si pone come uno dei migliori prodotti cartografici del tempo per dettaglio e ricchezza di informazioni, raffigura la grande Provincia di Udine facente parte del Governatorato di Venezia, che costituiva assieme a quello di Milano il Regno Lombardo-Veneto, istituito nel 1815. Sulla carta sono segnati i confini di distretto e di provincia, nonché quello politico a est e a nord con l'Impero Austro-ungarico. [D.U.]

### 31. VENETIAN STATES

(1816)



Questo esemplare fa parte come mappa n. 27 del *New General Atlas* edito dalla Thomson a Edimburgo (1816). Vi sono riprodotti i territori veneti di terra che a partire dal 1815, dopo la breve parentesi napoleonica (1805-1815), andranno a far parte del Regno Lombardo-Veneto. Le colorazioni identificano in modo approssimato le divisioni provinciali che però non corrisponderanno alle effettive Delegazioni adottate in seno al nuovo Regno. [O.S.]

## 32. REGNO LOMBARDO VENETO [...]

di R. A. Schulz (1848)



La carta austriaca di tipo postale e stradale del Lombardo Veneto e delle sue partizioni stampata a Vienna a cura dello Schulz nel 1848. Il Lombardo-Veneto, istituito nel 1815, fu amministrato da due Governatori con sede a Milano e a Venezia. Il confine tra i due Governi era segnato dal corso del Mincio e il territorio era suddiviso in *Provincie* (dette anche *Delegazioni*), nove per la Lombardia e otto per il Veneto. In genere, le divisioni non corrispondevano a quelle attuali e le variazioni di appartenenza di singoli territori erano frequenti. Come si può vedere dalla carta, la *Provincia* di Udine era la più estesa tra quelle del Veneto, ma essa non corrispondeva più al territorio della Patria del Friuli del 1797. Questo assetto amministrativo venne sconvolto dai noti avvenimenti risorgimentali italiani determinando nel 1859 l'annessione della Lombardia nel Regno d'Italia e la costituzione di un nuovo confine di stato tra Italia e Austria sul fiume Mincio. Cessò definitivamente di esistere nel 1866 con l'annessione del Veneto della provincia di Mantova e del Friuli al Regno d'Italia. [D.U.]

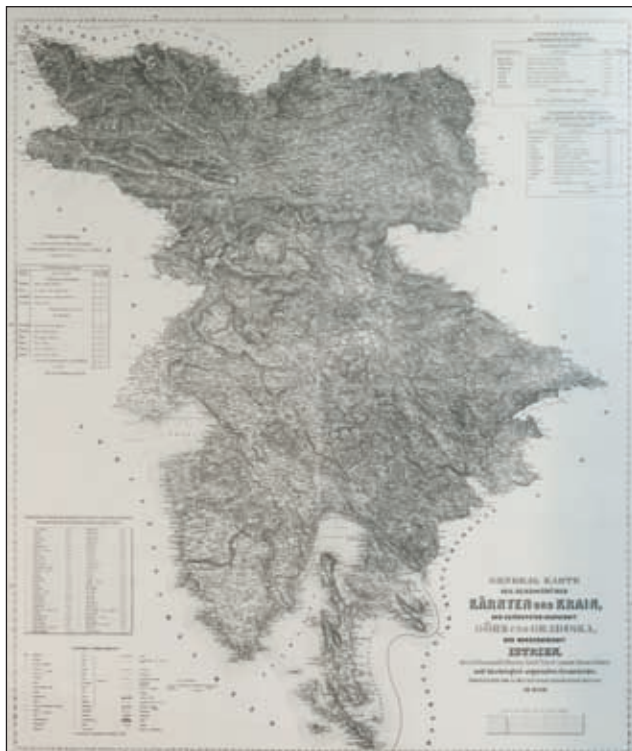
### 33. ZEMLJOVID SLOVENSKE DEŽELE IN POKRAJIN

di P. Kozler (1853)



La carta delle *Regioni e delle Province Slovene* divenuta famosa come "Carta di Kozler", presenta con diversa colorazione le storiche province slovene e propone con una linea rossa il "confine nazionale" degli sloveni. È stata presentata nel 1848, ma pubblicata solo nel 1854 in un almanacco chiamato *Piccola Geografia Slovena (Kratki zemljopis slovenski)*, probabilmente il primo atlante geografico a utilizzare esclusivamente toponimi sloveni. Sotto il titolo appare anche il nome del disegnatore Anton Knorr e la data di esecuzione: il 1851. Il libro è stato confiscato dalle autorità militari austriache e reso disponibile al pubblico solo nel 1861. L'autore, partendo dal fatto che gli Sloveni rappresentavano la popolazione maggioritaria dell'allora Regno di Illiria, proponeva di includere la Bassa Stiria per unire tutte le terre slovene in un'unica unità amministrativa. [D.U.]

### 34. *GENERL KARTE DER HERZOGTHUMER KARTEN UND KRAIN DER GEFURSTETEN GRAFSCHAFT GORZ UN GRADISKA DER MARKGRAFSCHAFT ISTRIEN [...]* (1872)



Grande carta dei Ducati di Carinzia e Carniola, della Principesca Contea di Gorizia e Gradisca, del Margraviato d'Istria, dell'imperiale Città di Trieste e del suo Territorio e del Litorale Regio Ungarico del 1872 (*GENERL KARTE DER HERZOGTHUMER KARTEN UND KRAIN DER GEFURSTETEN GRAFSCHAFT GORZ UN GRADISKA DER MARKGRAFSCHAFT ISTRIEN, der reichsmittelbaren Stadt Triest sammt ihrem Gebiete und des Koniglich ungarischen Kustelandes*). Riproduce in un raro insieme, in scala ridotta della metà, ma con un'eccezionale ricchezza di particolarità, territori già raffigurati in alcuni dei 37 fogli realizzati con i nuovi metodi ancora tra il 1835 e il 1842 nell'Ufficio Topografico dell'I.R. Quartiere Generale Austriaco di Vienna alla scala 1:144.000. L'esemplare proposto è formato da sedici riquadri, da incisione in rame, che uniti misurano mm 1.068x840. Un margine graduato di 1' in 1' raccoglie la raffigurazione cartografica. L'indicazione della scala è di 4 miglia postali austriache o 16.000 Klafter di Vienna (4 Oester: Post Meilen oder 16.000 Wiener Klafter). Al di fuori del margine graduato, sempre in basso, è riportata due volte la scala grafica e numerica (1 Wr. Zoll = 4000 Wr. Klfr. o. 1 österr Post Meile (1:288.000)). A sinistra, in basso, una tabella raccoglie le indicazioni relative ai punti trigonometrici principali (*ERHOHUNG UBER DIE MEERESFLACHE IN WIENER KLAFTER Der trigonometrisch bestimmten vorzüglichsten Punkte*). Subito sotto un lungo elenco ci dà spiegazione dell'eccezionale numero dei segni convenzionali. Sempre a sinistra, al posto del territorio friulano non raffigurato, e in alto a destra, alcuni prospetti statistici arricchiscono il contenuto della carta. Prodotto di accurato lavoro, aggiunge ad altri suoi pregi la raffigurazione del rilievo rappresentato con uno splendido tratteggio a luce zenitale e la particolare ricchezza e le forme dei toponimi riportati. La carta presenta, con abbondanza di particolari, la situazione amministrativa e insediativa di ciò che furono all'epoca i tre Länder austriaci più meridionali: il Litorale austriaco, la Carniola e la Carinzia. [D.U.]

### 35. *ATLAS DER ALPENLÄNDER und Mittel-Italien*

di J. G. Mayr (1883)



Il foglio VI del grande *Atlas der Alpenländer und Mittel-Italien* relativo alla Stiria del Sud, all'Illiria, al Friuli e al Litorale austriaco, delineato dal geografo tedesco Johann Georg Mayr e stampato a Gotha presso le famose officine cartografiche di Justus Perthes nel 1883. Fa parte di una raccolta di undici carte dedicate a tutti i territori alpini, e include tutta la Svizzera, l'Austria, parte della Germania, la Slovenia, buona parte dell'Alto Adriatico e dell'Italia fino a Salerno. In questo foglio risalta in particolare il confine politico italo-austriaco post 1866, conosciuto per la parte più meridionale con il nome di "confine Judrio-Ausa", dall'idronimo dei due corsi d'acqua su cui poggiava il tracciato. Questa linea di demarcazione, durerà più di mezzo secolo e precisamente fino al 1918, prima della dissoluzione della Monarchia Asburgica. [O.S.]

## 36. L'ISTRIA

dell'Istituto Geografico Militare (1920)



In questo documento appare disegnata la parte meridionale del confine terrestre tra il *Regno d'Italia* e il *Regno dei Serbi, Croati e Sloveni* secondo il *Trattato di Rapallo* (12 novembre 1920) oltre a un breve tratto del "confine geografico" secondo la *Società Alpina delle Giulie*. Vengono anche delineati i confini dello Stato Libero di Fiume, sorto anch'esso in applicazione del *Trattato* che ebbe vita assai breve in quanto nel 1924 con gli *Accordi di Roma* venne definitivamente annesso al Regno d'Italia. La carta, inserita nel volume *Le nuove Province d'Italia* di Attilio Brunialti del 1920 (Utet), riporta la scala di 1:250.000 ed è una riduzione fotomeccanica dei tipi dell'Istituto Geografico Militare di Firenze. [D.U.]

### 37. I fogli di Gorizia, Postumia, Fiume, Trieste dell'Istituto Geografico Militare (1924)



Quattro fogli di carte topografiche militari prodotte dall'Istituto Geografico Militare italiano a scala 1:100.000 in cui figura il tratto più meridionale del confine orientale d'Italia stabilito dopo il Trattato di Rapallo del 1920. Nel foglio in basso a destra appare anche la successiva annessione della città di Fiume e del suo territorio, avvenuta dopo le note imprese di Gabriele D'Annunzio e formalizzata con gli Accordi di Roma del 1924. [D.U.]

### 38. *FRIULI E VENEZIA GIULIA* del Touring Club Italiano (1946)



In questa carta stampata a Milano nel 1946 appare ancora il confine orientale d'Italia come definito dagli accordi di Rapallo del 1920. È una delle tante carte prodotte dal Touring Club Italiano, uno dei primi editori geo-cartografici privati italiani, da sempre impegnato nella produzione di carte a uso civile, in particolare carte stradali e turistiche. Dato il suo prestigio e le capacità acquisite, anche questo sodalizio cartografico fu impegnato nella produzione di cartografia dei territori orientali d'Italia, stimolato dai rinnovati interessi geopolitici internazionali su queste terre. [O.S.]

## 5. Bibliografia di riferimento

### Bibliografia relativa alla cartografia storica

- AA. VV. (1987), *La cartografia europea tra il XVI ed il XVIII secolo*, s.l. [Palermo], s.e. [Graphicadue].
- AA. VV. (2002), *Alla scoperta del Mondo l'arte della cartografia da Tolomeo a Mercatore*, Il Giardino delle Esperidi, 9, Modena, Il Bulino edizioni d'arte.
- ALLEN P. (1993), *Storia della cartografia. La rappresentazione del Mondo nei più importanti Atlanti geografici di tutte le epoche* (London, Marshall, 1992), Milano, Mondadori.
- ALINHAC G. (1973), *Historique de la Cartographie*, Paris, Institut Géographique National.
- ALMAGIÀ R. (1913), *Sulle più antiche raccolte di carte geografiche stampate non tolemaiche*, in "Atti X Congresso Geografico Internazionale", Roma, pp. 1339-1341.
- ALMAGIÀ R. (1914), *La Geografia nell'età classica*, in "La Geografia", Novara, 1914, pp. 330-348.
- ALMAGIÀ R. (1914-1915), *La cartografia dell'Italia nel Cinquecento con un saggio sulla cartografia del Piemonte*, in "Rivista Geografica Italiana", a. XXI, pp. 640-656; vol. a, pp. 1-26.
- ALMAGIÀ R. (1915), *Le origini della geografia storica*, in "Rivista Geografica Italiana", a. XXII, pp. 141-147.
- ALMAGIÀ R. (1921), *Per una raccolta e una illustrazione dei più importanti documenti cartografici concernenti l'Italia, anteriori al sec. XVIII*, in "L'Universo", anno II, n. 2, pp. 135-139; anche in "Atti VII Congresso Geografico Italiano (Firenze, 1921)", pp. 124-126.
- ALMAGIÀ R. (1924), *Intorno ad alcune grandi carte d'Italia del secolo XVII*, in "L'Universo", a. V, n. 12, pp. 853-882.
- ALMAGIÀ R. (1929), *Monumenta Italiae Cartographica. Riproduzione di carte generali e regionali d'Italia dal secolo XIV al XVII*, Firenze, Istituto Geografico Militare.
- ALMAGIÀ R. (1934), *Intorno alle ricerche di storia della cartografia in Italia*, in "Atti XIII Congresso geografico internazionale (Parigi, 1931)", vol. III, Parigi, 1934 pp. 643-648.
- ALMAGIÀ R. (1937), *L'orizzonte geografico nell'epoca di Augusto e gli studi geografici in Roma*, in "Quaderni Augustei. Studi Italiani", IV, Roma, Istituto di Studi romani, pp. 3-22.
- ALMAGIÀ R. (1939), *La carta dei Paesi Danubiani e delle regioni contermini di Giacomo Gastaldi (1546), riprodotta dall'unico esemplare conosciuto, conservato nella Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- ALMAGIÀ R. (1944-1955), *Monumenta Cartographica Vaticana*, voll. I-IV, Città del Vaticano.
- ALMAGIÀ R. (1947), *Nuove notizie intorno a Giacomo Gastaldi*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", vol. XII, serie IV-V, pp. 187-189.
- ALMAGIÀ R. (1951), *Note sulla cartografia dell'Italia nei secoli XV e XVI*, in "Atti Accademia Nazionale dei Lincei", Rendiconti Classe di Scienze Morali, Storiche e Filosofiche, serie VIII, VI, pp. 3-8.
- AMARI M. (1872), *Il libro di Re Ruggero, ossia la Geografia di Edrisi*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", vol. VII, serie I, pp. 1-24.
- ARMAO E. (1950), *Le grandi carte geografiche di Vincenzo Coronelli*, in "Rivista Geografica Italiana", a. LVII, pp. 158-180.
- ASTENGO C. (1990), *La cartografia nautica mediterranea*, in Milanese M., (a cura di) "L'Europa delle carte. Dal XV al XIX secolo, autoritratti di un Continente" Milano, Nuove Edizioni Mazzotta, pp. 21-25.

- ASTENGO C. (1995), *L'asse del Mediterraneo nella cartografia nautica dei secoli XV e XVII*, in "Studi e Ricerche di Geografia", XVII, 2, pp. 213-237.
- ASTENGO C. (2000), *La cartografia nautica mediterranea dei secoli XVI e XVII*, Genova, Erga.
- AUJAC G. (1964), *Storia della Cartografia. Un sessantennio di ricerca geografica italiana*, in "Memorie della Società Geografica Italiana: Un sessantennio di ricerca geografica italiana", vol. 26, pp. 493-552.
- AUJAC G. (1985), *La geografia nel mondo antico*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- BAGROW L. (1981) *Abrahami Ortelii Catalogus Cartographorum*, Pl., in "Petermanns Mitteilungen", Ergänzungsheft n. 199 (Gotha, 1928), PII, "Petermanns Mitteilungen", Ergänzungsheft n. 210, Gotha, 1930; ristampa in *Acta Cartographica. A series of Monographs and Studies on the History of Cartography, reprinted from Periodicals since 1800*, XXVII.
- BAGROW L. (1951), *Die Geschichte der Kartographie*, Berlin, Safari Verlag.
- BAGROW L. (1962), *Gerhard Mercator (1512-1594)*, zum 450 Geburtstag, in "Duisburger Forschungen", VI, Duisburg-Ruhrort, pp. XII-297.
- BAGROW L., SKELTON R. A. (1964), *History of cartography*, Harvard University Press, Cambridge, Mass.
- BAGROW L., SKELTON R. A. (1964), *Meister der Kartographie*, Berlin, Safari Verlag, 1963. English edition: *History of Cartography*, London, Watts & Co.
- BIASUTTI R. (1908), *Il 'Disegno della Geografia moderna dell'Italia' di Giacomo Gastaldi (1561)*, in "Rivista Geografica Italiana", n.4., pp. 26 - 29.
- BINI M. (2002), *Dalla Cosmografia classica alla cartografia del Quattrocento*, in Aa. Vv., "Alla scoperta del Mondo, l'arte della cartografia da Tolomeo a Mercatore", Il Giardino delle Esperidi, 9, Modena, Il Bulino edizioni d'arte, pp. 11-63.
- BONASERA F. (1951), *Vincenzo Coronelli. Geografo, cartografo, costruttore di globi*, Roma, Miscellanea Franceseana.
- BORRI R. (1999), *L'Italia nell'antica cartografia. 1477-1799*, Ivrea, Priuli & Verlucca.
- ČAČE S. (1995), *Civitates Dalmatiae u 'Kozmografiji' Anonima Ravenjanina*, Katalozi i monografije, br. 3, Arheološki muzej Zadar, Zadar.
- CARACAUSI L. (1984), *Fra enciclopedismo e cartografia: Coronelli e Dudley*, in Aa. Vv., "La cartografia europea tra il XVI e il XVIII secolo", Regione Sicilia, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo, pp. 57-70.
- CODAZZI A. (1967), *Tre secoli di edizioni della 'Geografia' di Tolomeo*, in "Atti XX Congresso Geografico Italiano: Mostra di Tolomei e di Atlanti antichi (Roma, 29 marzo - 3 aprile 1967)", Roma, Società Geografica Italiana, pp. 5-19.
- COLAMONICO C. (1956), *Compendio di Storia della geografia e delle esplorazioni geografiche*, Napoli, Lofredo.
- CORNA PELLEGRINI G. (1995), *Cartografia e geografia: un rapporto in evoluzione*, in "Atti IX Congresso Internazionale di Storia della Cartografia: Imago et mensura mundi", Roma, vol. I, pp. 11-18.
- CORNA PELLEGRINI G. (1993), *Realtà, immagine e immaginazione nella carta geografica*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", vol. X, serie XI, pp. 185-190.
- CUCAGNA A. (1964), *Il Friuli e la Venezia Giulia nelle principali carte geografiche regionali dei secoli XVI,*

- XVII e XVIII. *Catalogo ragionato della Mostra storica di cartografia*, "Atti del XVIII Congresso Geografico Italiano", Vol. III, Trieste, Tip. Moderna.
- DEMATTEIS G. (1996), *Le metafore della terra. La geografia umana tra mito e scienza*, ed. Feltrinelli, Milano.
- ERRERA C. (1966), *L'epoca delle grandi scoperte geografiche*, Milano, Hoepli.
- FARINELLI F. (1989), *L'epoca dell'immagine del mondo: la cartografia illuministica tra mappa e mapping*, in "Nuovi Quaderni di Geografia Umana per la Sicilia e la Calabria", II, pp. 5-15.
- FEDERZONI L. (1993), *Giacomo Cantelli: la formazione e l'attività di un cartografo del XVII sec.*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", vol. X, serie XI, pp. 539-554.
- FEDERZONI L., (a cura di) (2001), *I Fiamminghi e l'Europa: lo spazio e la sua rappresentazione*, Bologna, Pàtron Editore.
- FERRO G. (1980), *Geografia storica, storia delle esplorazioni e storia della cartografia*, in Corna Pellegrini G., Brusa A. (a cura di), "La ricerca geografica in Italia, 1860-1980" Varese, Ask, pp. 317-318.
- FERRO G., CARACI I. (1979), *Ai confini dell'orizzonte. Storia delle esplorazioni e della geografia*, Mursia, Milano.
- FERRO G. (1992), *Carte nautiche dal Medioevo all'Età Moderna*, Genova, Edizioni Colombo.
- GALLO R. (1954), *Carte geografiche cinquecentesche a stampa della Biblioteca Marciana e della Biblioteca del Museo 'Correr' di Venezia*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Guedj D. (2004), *Il metro del mondo*, Longanesi, Milano.
- KARROW R. W. (1993), *Mapmakers of the sixteenth century and their maps: bio-bibliographies of the cartographers of Abraham Ortelius*, Speculum Orbis Press, Chicago.
- KOEMAN C. (1964), *The History of Abraham Ortelius and his "The atrum Orbis Terrarum"*, Losanna, s.n.
- KOZLIČIĆ M. (1995), *Kartografski spomenici hrvatskog Jadrana. Monumenta Cartographica Maris Adriatici Croatici*, AGM, Zagreb.
- KOZLIČIĆ M. (2003), *Regiones flumina Unnae et Sanae in veteribus tabulis geographicis. Unsko-sansko područje na starim geografskim kartama. (Izbor karata, planova i veduta u kontekstu historije Unsko-sanskog područja od kraja 15. do po etka 18. stolje a)*, izdanje Nacionalna i univerzitetska biblioteka Bosne i Hercegovine - Sarajevo i Arhiv Unsko-sanskog kantona - Bihać , Sarajevo – Bihać .
- KOZLIČIĆ M. (2005), *Historical Development of the Mapping of Croatian Lands*, in Novak D., Lapaine M., Mlinari D. (a cura di), *Pet stolje a geografskih i pomorskih karata Hrvatske*, Školska knjiga, Zagreb, pp. 23-44.
- KOZLIČIĆ M. (2006), *Istočni Jadran u djelu Beautemps-Beaupréa*, Hrvatski hidrografski institut, Split.
- LAGO L. (1989), *Cartografia e conoscenza nell'Antichità e nel Medioevo*, Trieste, Lint, 1989.
- LAGO L. (1989), *Theatrum Adriae. Dalle Alpi all'Adriatico nella cartografia del passato (secoli X-XVIII)*, Trieste, Lint.
- LAGO L., (a cura di) (1996), *Imago Adriae. L'Istria e la Dalmazia nella cartografia antica* (con la collaborazione di Donato C., Rossit C.), Trieste, La Mongolfiera.
- LAGO L. (1998), *Imago Adriae. Il territorio della Serenissima nell'Alto Adriatico*, Trieste, La Mongolfiera.
- LAGO L. (a cura di) (2002), *Imago Italiae. La Fabrica dell'Italia nella storia della cartografia tra Medioevo*

ed Età Moderna. Realtà, immagine ed immaginazione dai Codici di Claudio Tolomeo all'Atlante di Giovanni Antonio Magini, Università degli Studi di Trieste, E.U.T., Trieste.

- LAGO L., ROSSIT C. (1981), *Descriptio Histriae. La penisola istriana in alcuni momenti significativi della sua tradizione cartografica sino a tutto il secolo XVIII. Per una corologia storica*, Collana degli Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, n. 5, Trieste, Lint.
- LAGO L., ROSSIT C. (1988), *Theatrum Fori Iulii. La Patria del Friuli ed i territori finitimi nella cartografia antica sino a tutto il secolo XVIII*, voll. I e II, Trieste, Ed. Lint.
- LODOVISI A, TORRESANI S. (2000), *Storia della Cartografia*, Pàtron Editore, Bologna.
- LUZZANA CARACI I. (1992), *Giacomo Gastaldi*, in Cavallo G. (a cura di), "Due mondi a confronto 1492-1728. Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi" Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, scheda e tav. V.7, pp. 853-857.
- MAGAŠ D. (2003), *Geografske odrednice nastanka karte Matea Pagana: Cijeli okrug Zadra i Šibenika (Tutto el Contado di zara et sebenicho)*, *Venecija, oko 1530.*, Triplex Confinium (1500-1800): Ekohistorija, Književni krug Split, Zavod za hrvatsku povijest Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, Split/Zagreb, pp. 13-23.
- MARINELLI G. (1981), *Saggio di Cartografia della regione veneta*, in "Monumenti Storici pubblicati dalla Regia Deputazione Veneta di Storia Patria", serie IV, vol. I, Miscellanea, I, Venezia, Tipografia Naratovich.
- MARINELLI O. (1915), *Sul concetto di geografia storica*, in "Rivista Geografica Italiana", a. XXII, pp. 138-141.
- MARKOVIĆ M. (1974), *O najstarijim geografskim i pomorskim kartama Jadranskog mora*, Pomorski zbornik, br. 12, Rijeka, pp. 491-517.
- MARKOVIĆ M. (1988), *Hrvatska na karti Varaždinca Stjepana Glavača iz 1673. godine*, Zavod za znanstveni rad Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti, Varaždin.
- MARKOVIĆ M. (1993), *Descriptio Croatiae*, Naprijed, Zagreb.
- MARKOVIĆ M. (1998), *Descriptio Bosnae et Hercegovinae – Bosna i Hercegovina na starim zemljovidima*, AGM, Zagreb.
- MARKOVIĆ M. (2004), *Hrvatski otoci na Jadranu*, Naklada Jesenski i Turk, Zagreb.
- MARUSSI A. (1946), *Saggio di cartografia giuliana. Dai primordi al secolo XVIII*, Trieste.
- MARUSSI A. (1950), *La tradizione cartografica italiana*, Istituto Geografico Militare, Firenze.
- MASETTI C. (1998), *I geografi italiani e l'antica cartografia d'Italia. Per una bibliografia della storia della cartografia in Italia (1980-1997)*, in "Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici", VI, pp. 125-173.
- MELCHIORRE S. (2004-2005), *Riordino e inventariazione del fondo librario e cartografico del laboratorio di cartografia antica, ricerche bibliografiche e archivistiche per un dizionario storico bio-bibliografico dei cartografi italiani*, Tesi del Master Internazionale di I livello in "Cartografia e Sistemi Informativi Geografici", Trieste.
- MILANESI M. (1992), *La 'Geografia' di Claudio Tolomeo nel Rinascimento*, in Lago L., "Imago Mundi et Italiae. La visione del mondo e la scoperta dell'Italia nella cartografia antica (secc. X-XVI)", vol. I, Trieste, La Mongolfiera, pp. 95-104.

- NOVAK D., LAPAINE M., MLINARI D. (a cura di) (2005), *Pet stoljeća geografskih i pomorskih karata Hrvatske*, Školska knjiga, Zagreb.
- NOVOSEL-ŽIĆ P., RICHTER-NOVOSEL Ž. (2005), *Croatian Cartographers of the 16th and 17th Century*, in Novak D., Lapaine M., Mlinarić D. (a cura di), *Pet stoljeća geografskih i pomorskih karata Hrvatske*, Školska knjiga, Zagreb, pp. 87-111.
- OBERHUMMER E. (1901), *Die Entstehung der Alpenkarten*, in "Zeitschrift des D. und Oest. Alpenvereins", XXXII, pp. 21-45.
- PANDŽIĆ A. (1987), *Stare karte i atlasi*, Zagreb. *Povijesnog muzeja Hrvatske*, Zagreb.
- PANDŽIĆ A. (1993), *Hrvatska i njezine granice na starim kartama*, Granice Hrvatske na zemljovidima od XII. do XX. stoljeća, Muzej za umjetnost i obrt, Zagreb, pp. 18-139.
- PANDŽIĆ A. (2005), *Granice i geografsko-politička podijeljenost Hrvatske*, in Novak D., Lapaine M., Mlinarić D. (a cura di), *Pet stoljeća geografskih i pomorskih karata Hrvatske*, Školska knjiga, Zagreb, pp. 45-61.
- PERINI C. (1980), *Le antiche carte geografiche. Lineamenti di cartografia e nozioni pratiche per il collezionista*, Verona, Libreria Antiquaria Perini.
- PERINI C. (1996), *L'Italia e le sue regioni nelle antiche carte geografiche*, Verona, Libreria Antiquaria Perini, CIERRE Edizioni.
- PEROCCO D. (1994), *Giacomo Gastaldi e la 'Universale Descrittione del mondo'*, in Ballo Alagna S. (a cura di), "Esplorazioni geografiche e immagine del mondo nei secoli XV e XVI" Messina, Grafo Editor, pp. 211-222.
- PRESCIUTTINI P. (2004), *Coste del Mediterraneo nelle cartografia europea 1500-1900*, Priuli & Verlucca, Torino.
- QUAINI M. (1976), *L'Italia dei cartografi*, in "Storia d'Italia", VI, Atlante, Torino, Einaudi, pp. 3-49.
- QUAINI M. (1994), *La carta geografica. Un racconto speculare*, in "Rivista Geografica Italiana", a.CI, p. 321.
- ROSSIT C., SELVA O., UMEK D. (2007), *Imago Adriae. L'Adriatico e l'Abruzzo nelle carte geografiche*, Edizioni SIGRAF, Pescara.
- SCHWARZENBERG E. (1980), *Cartografia dell'Istria: da Giovanni Valle a Giovanni Antonio Capellaris*, "Pagine Istriane", anno XLIV, Serie V, nn. 8-9.
- SESTINI A. (1981), *Cartografia generale*, Pàtron Editore, Bologna.
- SKELTON R. A. (1964), *The European Image and Mapping of America (A.D. 1000-1600)*, Minneapolis, s.n.
- SKRIVANIĆ G. (1974), *Monumenta cartographica Jugoslaviae*, in "Historical Institute Monographie", vol. 17, Beograd, Ed. Relja Novaković, pp.1-58.
- TOOLEY R. V. (1939), *Maps in Italian Atlases of the Sixteenth Century, being a Comparative List of the Italian Maps issued by Lanfereri, Forlani, Duchetti and Others, found in Atlases*, in "Imago Mundi", vol. 3, pp. 12-47.
- TOOLEY R. V. (1979), *Dictionary of Mapmakers*, Tring-Hertfordshire, Map Collector Publications Limited.
- TOOLEY R. V. (1979), *Tooleys Dictionary of Map-makers*, with pref. By Wallis H., New York-Alan R. Liss, Amsterdam, Meridian Publishing Company.

- TOOLEY R. V. (1989), *Maps and Mapmakers*, London, B. T. Batsford LTD, (1 edizione 1949).
- VALERIO V. (2002), *La tradizione degli atlanti italiani*, in Lago L. (a cura di), "Imago Italiae. La Fabrica dell'Italia nella storia della cartografia tra Medioevo ed Età Moderna. Realtà, immagine ed immaginazione dai Codici di Claudio Tolomeo all'Atlante di Giovanni Antonio Magini", Università degli Studi di Trieste, E.U.T., Trieste, pp. 77-92.
- VISCHI L. (1866), *Nuovi documenti intorno a Giacomo Cantelli*, in "Atti e Memorie delle Deputazioni di Storia Patria per le province modenesi e parmensi", Serie III, vol IV.
- VOLPIS L. (1907), *Del cartografo Giovanni Valle*, in "Pagine Istriane", Capodistria, V, pp. 236-238.
- WALLIS H. (2005), *Franjevac Vincenzo Coronelli i Jadransko more*, in Novak D., Lapaine M., Mlinarić D. (a cura di), "Pet stoljeća geografskih i pomorskih karata Hrvatske, Školska knjiga", Zagreb, pp. 179-201.
- ZÖGNER L. (a cura di), (1988), *World Atlas of Antonio Millo*, 1586, Edition Deuschle, Süssen, Württemberg.

### Bibliografia relativa alla storiografia dei confini alto adriatici

- AA. VV. (1998), *Friuli e Venezia Giulia. Storia del 900*, Libreria Editrice Goriziana- Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, Gorizia.
- AA.VV. (1995), *Il confine mobile. Atlante storico dell'Alto Adriatico. Austria, Croazia, Italia, Slovenia*, Edizioni della Laguna - Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, Monfalcone.
- AA.VV. (2000), *Relazione della Commissione mista storico-culturale italo-slovena, I rapporti italo-sloveni 1880-1956*, in "Qualestoria", a. XXVIII, n. 2, dicembre 2000.
- AA.VV. (2007), *Un percorso tra le violenze del Novecento nella provincia di Trieste*, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, Trieste.
- ADAMI V. (1919-31), *Storia documentata dei confini del regno d'Italia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria, Roma.
- ADAMI V. (1931), *Storia documentata dei confini del Regno d'Italia, Vol. IV - Confine Italo-Jugoslavo*, Roma, Ministero della Guerra - Ufficio Storico.
- BELCI C. (1996), *Quel confine mancato: la linea Wilson (1919-1945)*, Morcelliana, Brescia.
- BUFON M. (2002), *Confini, identità ed integrazione. Nuove prospettive per l'Alto Adriatico*, Slori, Trieste.
- BURATTI L. (1971), *La frontiera italiana. Introduzione e testi*, Forni, Bologna.
- BUVOLI A., CECOTTI F., PATAT L. (a cura di) (2005), *Atlante storico della Lotta di Liberazione italiana nel Friuli Venezia Giulia. Una resistenza di confine*, Istituti della resistenza del Friuli Venezia Giulia, Udine.
- CATTARUZZA M. (2007), *L'Italia e il confine orientale 1866-2006*, il Mulino, Bologna.
- CECOTTI F. (2010), *Il tempo dei confini: Atlante storico dell'Adriatico nord-orientale nel contesto europeo e mediterraneo 1748-2008*, IRSML, Trieste.
- CECOTTI F., PUPO R. (1998), *Il confine orientale. Una storia rimossa*, in "I viaggi di Erodoto2", n. 34.
- COSENTINO S. (2004), *Sul concetto di confine e di frontiera*, in "Direonline Periodico del Dipartimento di ricerche europee", Università degli Studi di Genova.

- DE LEONARDIS M. (1992), *La "diplomazia atlantica" e la soluzione del problema di Trieste 1952-1954*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli.
- DEGRASSI A. (1954), *Il confine nord-orientale dell'Italia romana*, Berna.
- CORBANESE G. (1983-1995-1999-2003), *Il Friuli, Trieste e l'Istria. Grande atlante storico-cronologico*, (Voll. 4) Del Bianco, Udine.
- MAINARDO B. (2006), *La questione di Trieste, storia di un conflitto diplomatico*, Del Bianco, Udine.
- MELCHIORRE S. (2008-2009), *Dalla soppressione all'iconizzazione cartografica del Patriarcato di Aquileia. Confini e autoreferenza territoriale nelle mappe mentali di una geografia culturale*, Tesi di dottorato (XXI ciclo) in "Geostoria e geoeconomia delle regioni di confine", Università degli Studi di Trieste, Trieste.
- PAGNINI M. P. (1976), *Sul concetto di confine: nuovi orientamenti metodologici*, Del Bianco Industrie Grafiche, Trieste.
- PORCEDDA D. (2001), *Confini, Contea di Gorizia e Repubblica di Venezia*, Gorizia, Musei Provinciali.
- PERSELLI G. (1993), *I Censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936*, Università Popolare di Trieste - Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume Trieste, Rovigno.
- PITTERI M. (2006), *I confini della Repubblica di Venezia. Linee generali di politica confinaria (1554-1786)*, Milano.
- PITTERI M. (2007), *Per una confinazione equa e giusta: Andrea Tron e la politica dei confini della Repubblica di Venezia nel '700*, Milano.
- PUPO R. (1989), *Fra Italia e Jugoslavia. Saggi sulla questione di Trieste (1945-1954)*, Del Bianco, Udine.
- PUPO R. (1999), *Guerra e dopoguerra al confine orientale d'Italia*, Del Bianco, Udine.
- PUPO R. (2007), *Il confine scomparso*, Quaderni di Qualestoria 19, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, Trieste.
- SALIMBENI F. (a cura di) (1994), *Istria. Storia di una regione di frontiera*, Morcelliana, Brescia.
- RICALDONE S. (1986), *Spazio Paradigma, spazio di confine*, Compagnia dei Librai per Creativa, Genova.
- UDINA M. (1979), *Gli accordi di Osimo. Lineamenti introduttivi - Testi annotati*, Lint, Trieste.
- VALDEVIT G. (1986), *La questione di Trieste 1941-1954. Politica internazionale e contesto locale*, Angeli, Milano.
- VALUSSI G. (1972), *Il confine nordorientale d'Italia*, Lint, Trieste.
- ZANINI P. (1997), *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Bruno Mondadori, Milano.